

I dati sulle denunce da COVID-19 (monitoraggio al 30 settembre 2020)

La tutela infortunistica

L'articolo 42, comma 2, del Decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 stabilisce che nei casi accertati di infezione da coronavirus (SARS- CoV-2) in occasione di lavoro, il medico certificatore redige il consueto certificato di infortunio e lo invia telematicamente all'Inail che assicura, ai sensi delle vigenti disposizioni, la relativa tutela dell'infortunato. Le prestazioni Inail nei casi accertati di infezioni da coronavirus in occasione di lavoro sono erogate anche per il periodo di quarantena o di permanenza domiciliare fiduciaria dell'infortunato con la conseguente astensione dal lavoro.

In via preliminare si precisa che, secondo l'indirizzo vigente in materia di trattazione dei casi di malattie infettive e parassitarie, l'Inail tutela tali affezioni morbose, inquadrando, per l'aspetto assicurativo, nella categoria degli infortuni sul lavoro: in questi casi, infatti, la causa virulenta è equiparata a quella violenta. Sono destinatari di tale tutela, quindi, i lavoratori dipendenti e assimilati, in presenza dei requisiti soggettivi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, nonché gli altri soggetti previsti dal decreto legislativo 23 febbraio 2000, n. 38 (lavoratori parasubordinati, sportivi professionisti dipendenti e lavoratori appartenenti all'area dirigenziale) e dalle altre norme speciali in tema di obbligo e tutela assicurativa Inail.

Nell'attuale situazione pandemica, l'ambito della tutela riguarda innanzitutto gli operatori sanitari esposti a un elevato rischio di contagio. A una condizione di elevato rischio di contagio possono essere ricondotte anche altre attività lavorative che comportano il costante contatto con il pubblico/l'utenza. In via esemplificativa, ma non esaustiva, si indicano: lavoratori che operano in front-office, alla cassa, addetti alle vendite/banconisti, personale non sanitario operante all'interno degli ospedali con mansioni tecniche, di supporto, di pulizie, operatori del trasporto infermi, etc. Le predette categorie non esauriscono, però, l'ambito di intervento in quanto residuano casi, anch'essi meritevoli di tutela.

Le denunce di infortunio pervenute all'Inail al 30 settembre 2020: l'individuazione dei casi, il periodo di osservazione e il contesto nazionale

I dati sulle denunce di infortunio da Covid-19 che l'Inail mette a disposizione sono provvisori e il loro confronto con quelli osservati a livello nazionale dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS) richiede cautele, innanzitutto per la più ampia platea rilevata dall'ISS rispetto a quella Inail riferita ai soli lavoratori assicurati, e poi per la trattazione degli infortuni, in particolare quelli con esito mortale, per i quali la procedura presenta maggiore complessità dato l'attuale contesto, del tutto eccezionale e senza precedenti, di lockdown. Numerosi infortuni, infatti, sono entrati negli archivi statistici dell'Istituto nel mese di aprile data la circostanza, emersa soprattutto agli inizi della pandemia e prima dell'emanazione della circolare Inail del 3 aprile 2020 n. 13, non sempre chiara di ricondurre la natura dei contagi da Covid-19 a infortunio sul lavoro (in quanto la causa virulenta è equiparata alla causa violenta) e non a malattia professionale.

Per quantificare il fenomeno, comprensivo anche dei casi accertati positivamente dall'Inail, sarà comunque necessario attendere il consolidamento dei dati, con la conclusione dell'iter amministrativo e sanitario relativo a ogni denuncia. Inoltre, giova ribadire che i dati Inail sono un sottoinsieme del fenomeno osservato a livello epidemiologico dall'ISS, non essendo oggetto della tutela assicurativa Inail, ad esempio, una specifica platea, anche particolarmente esposta al rischio contagio, come quella dei medici di famiglia, dei medici liberi professionisti e dei farmacisti.

Le statistiche di seguito riportate hanno il fine di dare conoscenza quantitativa e qualitativa del fenomeno coronavirus a livello nazionale in termini di denunce pervenute all'Istituto da parte dei datori di lavoro alla data del 30 settembre 2020 e saranno replicate con successivi aggiornamenti. Il comunicato nazionale prevede un approfondimento a livello territoriale, con la predisposizione di 21 schede regionali.

Report

Denunce di infortunio in complesso

Il monitoraggio alla data del 30 settembre 2020 rileva:

- 54.128 denunce di infortunio sul lavoro a seguito di Covid-19 segnalate all'Inail (il 15% delle denunce di infortunio pervenute da inizio anno e il 17,2% dei contagiati nazionali totali comunicati dall'ISS alla stessa data), concentrate soprattutto nel mese di marzo (51,2%) e di aprile (33,8%); il 7,1% sono denunce afferenti al mese di maggio, l'1,8% a febbraio, l'1,7% a giugno, lo 0,9% a luglio, l'1,4% ad agosto e il 2,1% a settembre. Rispetto al monitoraggio effettuato alla data del 31 agosto (52.209 denunce) i casi in più sono 1.919, di cui 1.127 riferiti a contagi nel mese di settembre, gli altri 792 sono imputabili ai mesi precedenti (in particolare al mese di agosto; il consolidamento dei dati permette di acquisire informazioni non disponibili nei mesi precedenti);
- per il 70,7% i contagiati sono donne, il 29,3% uomini;
- l'età media dall'inizio dell'epidemia è di 47 anni per entrambi i sessi; l'età mediana (quella che ripartisce la platea - ordinata secondo l'età - in due gruppi ugualmente numerosi) è 48 anni (56 anni quella riportata dall'Istituto Superiore di Sanità per i contagiati nazionali); considerando i casi dell'ultimo mese l'età mediana si è abbassata a 47 anni (46 per le donne e 48 per gli uomini);
- il dettaglio per classe di età mostra come il 43,9% del totale delle denunce riguardi la classe 50-64 anni. Seguono le fasce 35-49 anni (36,6%), 18-34 anni (17,4%) e over 64 anni (2,1%);
- gli italiani sono l'83,8% (sette su dieci sono donne);
- gli stranieri sono il 16,2% (otto su dieci sono donne); le nazionalità più colpite sono la rumena (20,5% dei contagiati stranieri), la peruviana (15,5%) e l'albanese (7,6%);
- l'analisi territoriale evidenzia una distribuzione delle denunce del 55,1% nel Nord-Ovest (Lombardia 35,2%), del 24,4% nel Nord-Est (Emilia Romagna 10,4%), dell'11,9% al Centro (Toscana 5,6%), del 6,2% al Sud (Puglia 2,6%) e del 2,4% nelle Isole (Sicilia 1,2%). Le province con un maggiore numero di contagi sono Milano (10,8%), Torino (7,8%), Brescia (5,4%) e Bergamo (4,6%);
- tra agosto e settembre sono da segnalare alcuni focolai di contagi Covid-19 in ambito lavorativo avvenuti in aziende che operano sul territorio nazionale. Si segnalano in particolare due focolai: uno nella provincia di Treviso e l'altro in provincia di Bari;
- delle 54.128 denunce di infortunio da Covid-19, quasi tutte riguardano la gestione assicurativa dell'Industria e servizi (circa il 99%), mentre il numero dei casi

registrati nelle restanti gestioni assicurative, per Conto dello Stato, Navigazione e Agricoltura è di 832 unità;

- rispetto alle attività produttive (classificazione delle attività economiche Ateco-Istat 2007) coinvolte dalla pandemia, il settore della sanità e assistenza sociale (ospedali, case di cura e di riposo, istituti, cliniche e policlinici universitari, residenze per anziani e disabili...) registra il 70,3% delle denunce; seguito dall'amministrazione pubblica (attività degli organismi preposti alla sanità - Asl - e amministratori regionali, provinciali e comunali) con l'8,9%; dal noleggio e servizi di supporto (servizi di vigilanza, di pulizia, call center,...) con il 4,4%; dal settore manifatturiero (addetti alla lavorazione di prodotti chimici, farmaceutici, stampa, industria alimentare) con il 3,3% e dalle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione con il 2,7%.

Pur nella provvisorietà dei dati soggetti a consolidamento, un'analisi delle denunce di infortunio per mese di accadimento, rileva che al picco dei contagi dei mesi di marzo e aprile è seguito un ridimensionamento a maggio e soprattutto nei mesi estivi di giugno-agosto (al di sotto dei mille casi mensili, anche in considerazione delle ferie per molte categorie di lavoratori). A settembre si deve però evidenziare una recrudescenza delle denunce che superano di nuovo i mille casi, cifra peraltro destinata ad aumentare nella prossima rilevazione per effetto del consolidamento particolarmente influente sull'ultimo mese della serie. Ripartendo l'intero periodo di osservazione in due intervalli, fase di "lockdown" (fino a maggio compreso) e fase "post lockdown" (da giugno a settembre) si possono riscontrare significative differenze in termini di incidenza del fenomeno in vari settori: per l'insieme dei settori della sanità, assistenza sociale e amministrazione pubblica (attività degli organismi preposti alla sanità - Asl - e amministratori regionali, provinciali e comunali) si osserva una riduzione dell'incidenza delle denunce, passata dall'80,6% dei casi codificati fino a maggio al 54,2% del quadrimestre successivo (si registra già una risalita della quota nel mese di settembre). Viceversa, con la graduale ripresa delle attività, si assiste ad un incremento della quota di denunce in alcune attività, in particolare in quelle che nel periodo estivo hanno avuto una crescita di lavoro, come i servizi di alloggio e ristorazione (passati dal 2,5% del primo periodo al 6,4% del quadrimestre successivo) o il commercio (che passa dall'1,4% al 3,4%), fino ai trasporti (dall'1,1% al 4,9%);

- l'analisi per professione dell'infortunato evidenzia la categoria dei tecnici della salute come quella più coinvolta da contagi con il 39,2% delle denunce (più di tre casi su quattro sono donne), oltre l'83% delle quali relative a infermieri. Seguono gli operatori socio-sanitari con il 20,6% (l'81,4% sono donne), i medici con il 10,1%, gli operatori socio-assistenziali con l'8,9% (l'84,9% donne) e il personale non qualificato nei servizi sanitari (ausiliario, portantino, barelliere) con il 4,7%. Il restante personale coinvolto riguarda, tra le prime categorie professionali, impiegati amministrativi (3,2%), addetti ai servizi di pulizia (1,9%) e dirigenti sanitari (1,0%).

Con riferimento all'analisi dei dati per mese di accadimento nei due periodi in cui il lockdown fa da spartiacque, si osserva una progressiva riduzione dell'incidenza dei casi di contagio per le professioni sanitarie: tra queste, la categoria dei tecnici della salute (prevalentemente infermieri) è passata dal 39,8% del primo periodo

fino a maggio compreso, al 26,3% del quadrimestre giugno-settembre, mentre per i medici si è scesi dal 10,3% nella fase di "lockdown" al 5,7% in quella "post lockdown". Occorre comunque segnalare che nel solo mese di settembre si registra già un rialzo di tali quote.

Altre professioni, con la ripresa delle attività, hanno visto invece aumentare l'incidenza dei casi di contagio, come gli esercenti dei servizi di alloggio e ristorazione (passati dallo 0,6% del primo periodo al 3,5% di giugno-settembre), gli addetti ai servizi di sicurezza, vigilanza e custodia (passati dallo 0,5% all'1,4%) o gli artigiani e operai specializzati (dallo 0,2% al 4,8%).

Denunce di infortunio con esito mortale

Il monitoraggio alla data del 30 settembre 2020 rileva:

- 319 denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale a seguito di Covid-19 pervenute all'Inail (circa un terzo dei decessi denunciati da inizio anno e una incidenza dello 0,9% rispetto al complesso dei deceduti nazionali da Covid-19 comunicati dall'ISS al 30 settembre), di questi il 35,7% deceduti a marzo, il 54,5% ad aprile, il 6,0% a maggio, l'1,6% a giugno, l'1,9% a luglio, lo 0,3% ad agosto e nessun caso denunciato a settembre. Rispetto al monitoraggio del 31 agosto (303 casi), i decessi sono 16 in più, per lo più distribuiti tra marzo e aprile (il consolidamento dei dati permette di acquisire le informazioni non disponibili nei mesi precedenti), e nessun decesso a settembre.
- per l'84,0% i decessi hanno interessato gli uomini, il 16,0% le donne (al contrario di quanto osservato sul complesso delle denunce);
- l'età media dei deceduti è 59 anni (57 per le donne, 59 per gli uomini), l'età mediana (quella che ripartisce la platea - ordinata secondo l'età - in due gruppi ugualmente numerosi) è 60 anni sia per le donne che per gli uomini (82 anni quella calcolata dall'Istituto Superiore di Sanità per i deceduti nazionali);
- il dettaglio per classe di età mostra come il 69,9% del totale delle denunce riguardi la classe 50-64 anni. Seguono le fasce over 64 anni (19,4%), 35-49 anni (9,4%) e under 34 anni (1,3%);
- gli italiani sono l'89,3% (circa nove su dieci sono maschi);
- gli stranieri sono il 10,7% (sette su dieci sono maschi); le comunità più colpite sono la peruviana (con il 17,6% dei decessi occorsi agli stranieri), la rumena (14,7%) e l'albanese (11,8%);
- l'analisi territoriale evidenzia una distribuzione dei decessi del 56,7% nel Nord-Ovest (Lombardia 41,7%), del 13,8% nel Nord-Est (Emilia Romagna 9,7%), dell'11,6% nel Centro (Lazio 4,7%), del 16,0% al Sud (Campania 7,2%) e dell'1,9% nelle Isole (Sicilia 1,9%). Le province che contano più decessi sono Bergamo (11,6%), Milano (8,2%), Brescia (7,8%) e Napoli (6,0%);

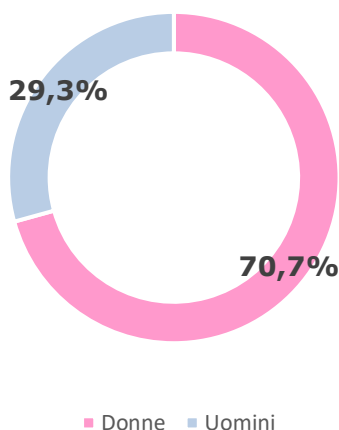
- dei 319 decessi da Covid-19, la stragrande maggioranza riguarda la gestione assicurativa dell'Industria e servizi (circa il 92%), mentre il numero dei casi registrati nelle restanti gestioni assicurative, per Conto dello Stato, Navigazione e Agricoltura è di 26 unità;
- rispetto alle attività produttive (classificazione delle attività economiche Ateco-Istat 2007) coinvolte dalla pandemia, il settore della sanità e assistenza sociale (ospedali, case di cura e di riposo, istituti, cliniche e policlinici universitari, residenze per anziani e disabili...) registra il 21,3% dei decessi codificati; seguito dalle attività del manifatturiero (addetti alla lavorazione di prodotti chimici, farmaceutici, stampa, industria alimentare) con il 13,8%; dal trasporto e magazzinaggio con il 12,0%; dall'amministrazione pubblica (attività degli organismi preposti alla sanità - Asl - e amministratori regionali, provinciali e comunali), dal commercio all'ingrosso e al dettaglio con il 10,7% ciascuna; dalle costruzioni con l'8,0%; dalle attività professionali, scientifiche e tecniche (dei consulenti del lavoro, della logistica aziendale, di direzione aziendale) con il 4,9%; infine dalle attività dei servizi di alloggio e ristorazione e finanziarie e assicurative con il 4,0% ciascuna;
- l'analisi per professione dell'infortunato evidenzia come circa un terzo dei decessi riguardi personale sanitario e socio-assistenziale. Nel dettaglio, le categorie più colpite dai decessi sono quelle dei tecnici della salute (il 58% sono infermieri, di cui metà donne) con il 9,5% dei casi codificati e dei medici con il 6,9% (uno su dieci è donna). A seguire gli operatori socio-sanitari con il 5,1% (ugualmente distribuiti per genere), il personale non qualificato nei servizi sanitari (ausiliari, portantini, barellieri) con il 3,6% e gli operatori socio-assistenziali (due su tre sono donne) con il 3,3%, infine gli specialisti nelle scienze della vita (tossicologi e farmacologi) con il 2,2%. Le restanti categorie professionali coinvolte riguardano gli impiegati amministrativi con l'11,6% (nove su dieci sono uomini), gli addetti all'autotrasporto con il 6,2%, gli addetti alle vendite con il 2,9%, i direttori, dirigenti ed equiparati dell'amministrazione pubblica e nei servizi di sanità, istruzione e ricerca con il 2,5%, i dipendenti nelle attività di ristorazione, gli addetti ai servizi di sicurezza, vigilanza e custodia e gli artigiani edili, tutti con il 2,2% ciascuno.

Denunce di infortunio da COVID-19 pervenute all'Inail

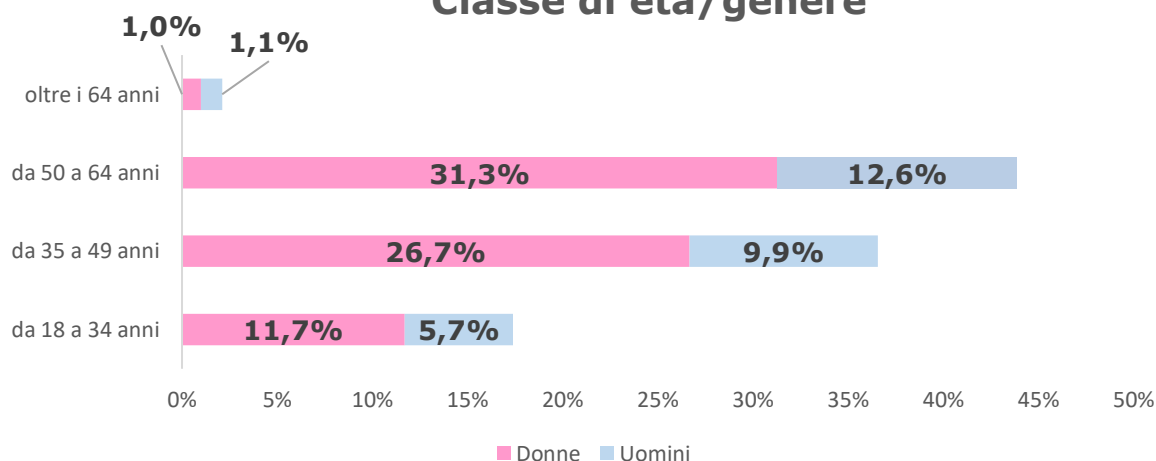
(periodo accadimento gennaio - 30 settembre 2020)

| Classe di età | Donne | Uomini | Totale | % sul totale |
|-----------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| da 18 a 34 anni | 6.333 | 3.087 | 9.420 | 17,4% |
| da 35 a 49 anni | 14.431 | 5.361 | 19.792 | 36,6% |
| da 50 a 64 anni | 16.971 | 6.803 | 23.774 | 43,9% |
| oltre i 64 anni | 538 | 604 | 1.142 | 2,1% |
| Totale | 38.273 | 15.855 | 54.128 | 100,0% |

Genere

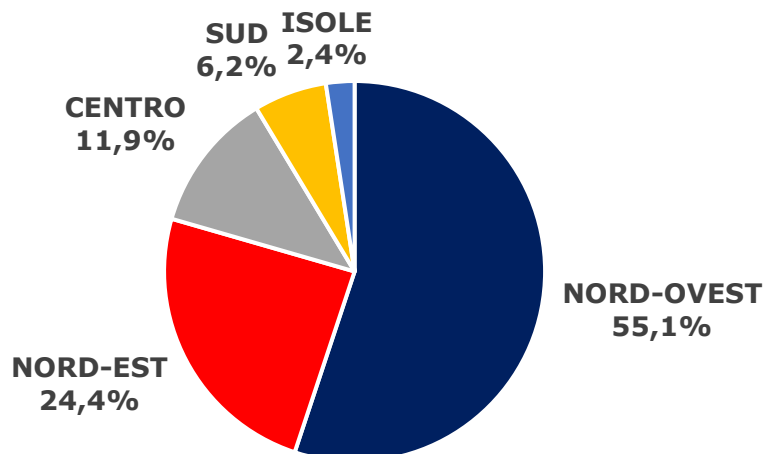


Classe di età/genere

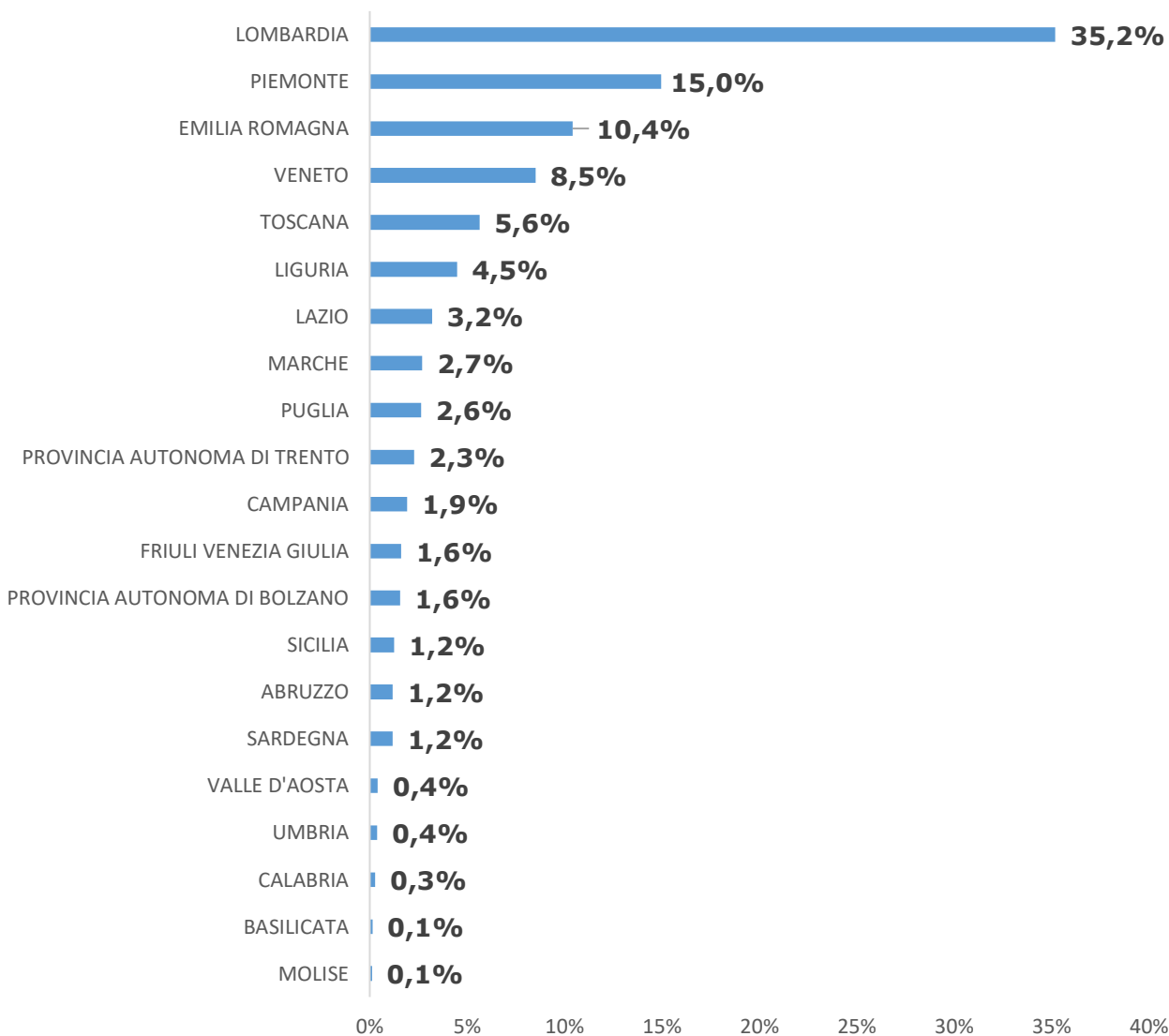


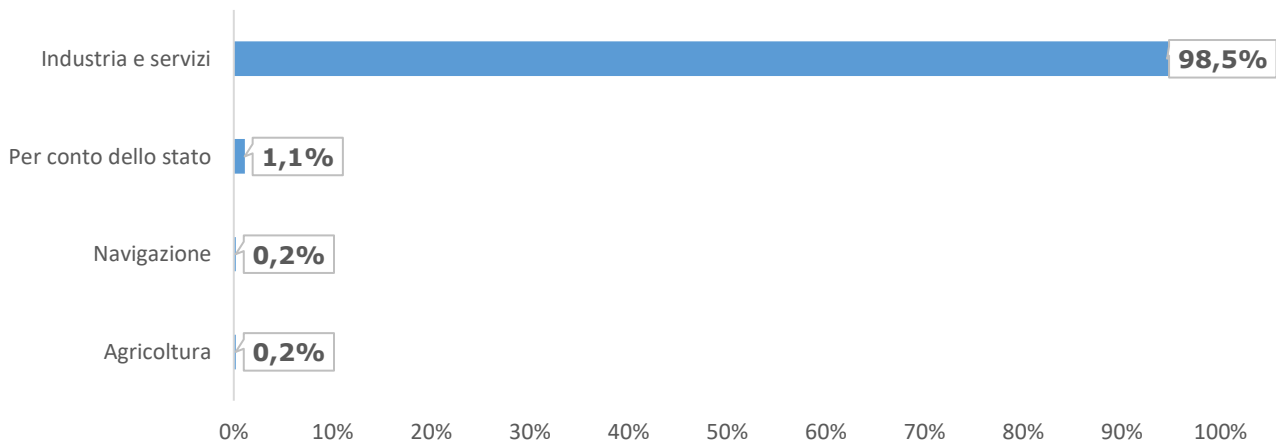
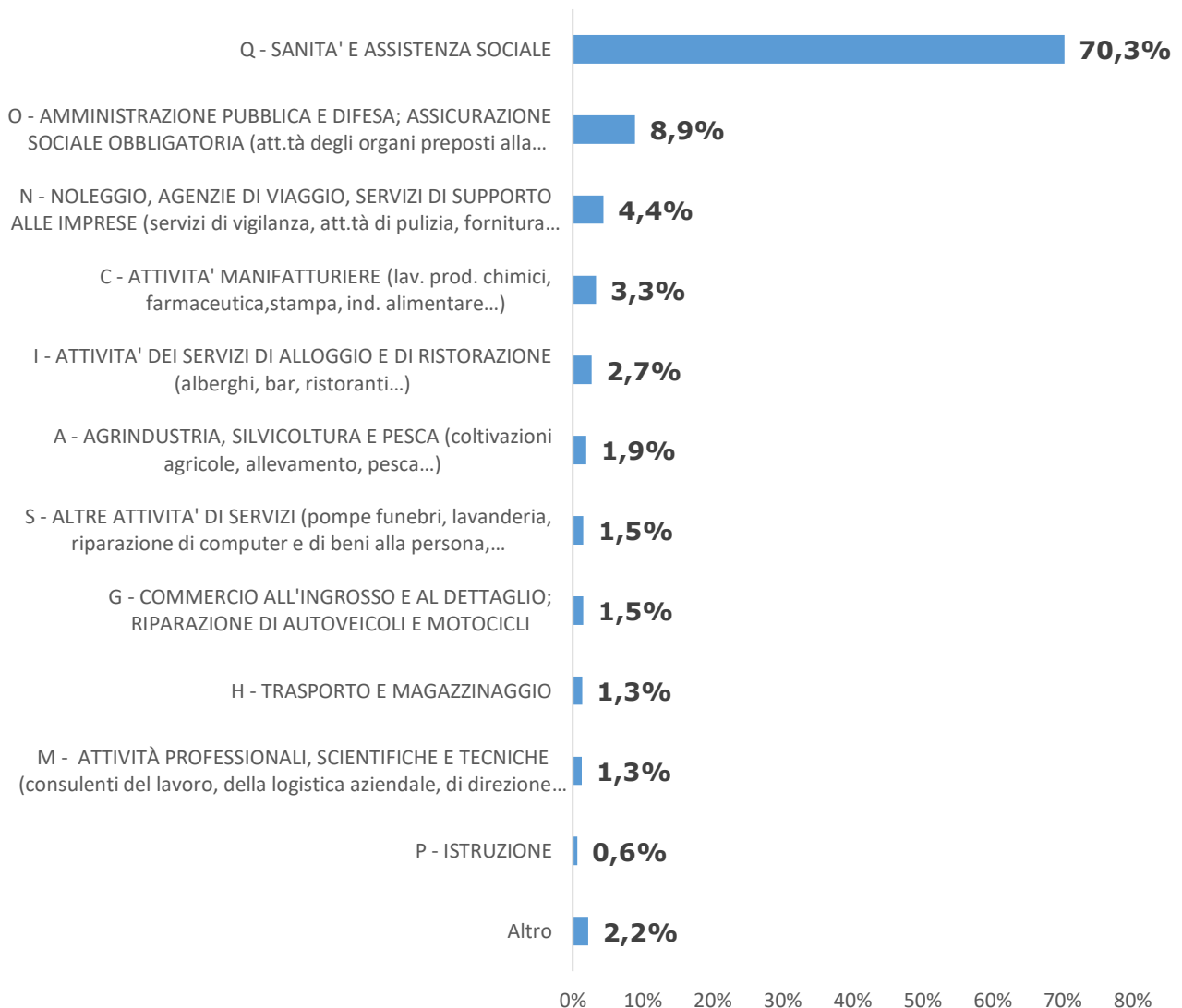
Nota: nei grafici la somma delle percentuali potrebbe differire dal 100,0% a seguito degli arrotondamenti al 1° decimale.

Ripartizione territoriale

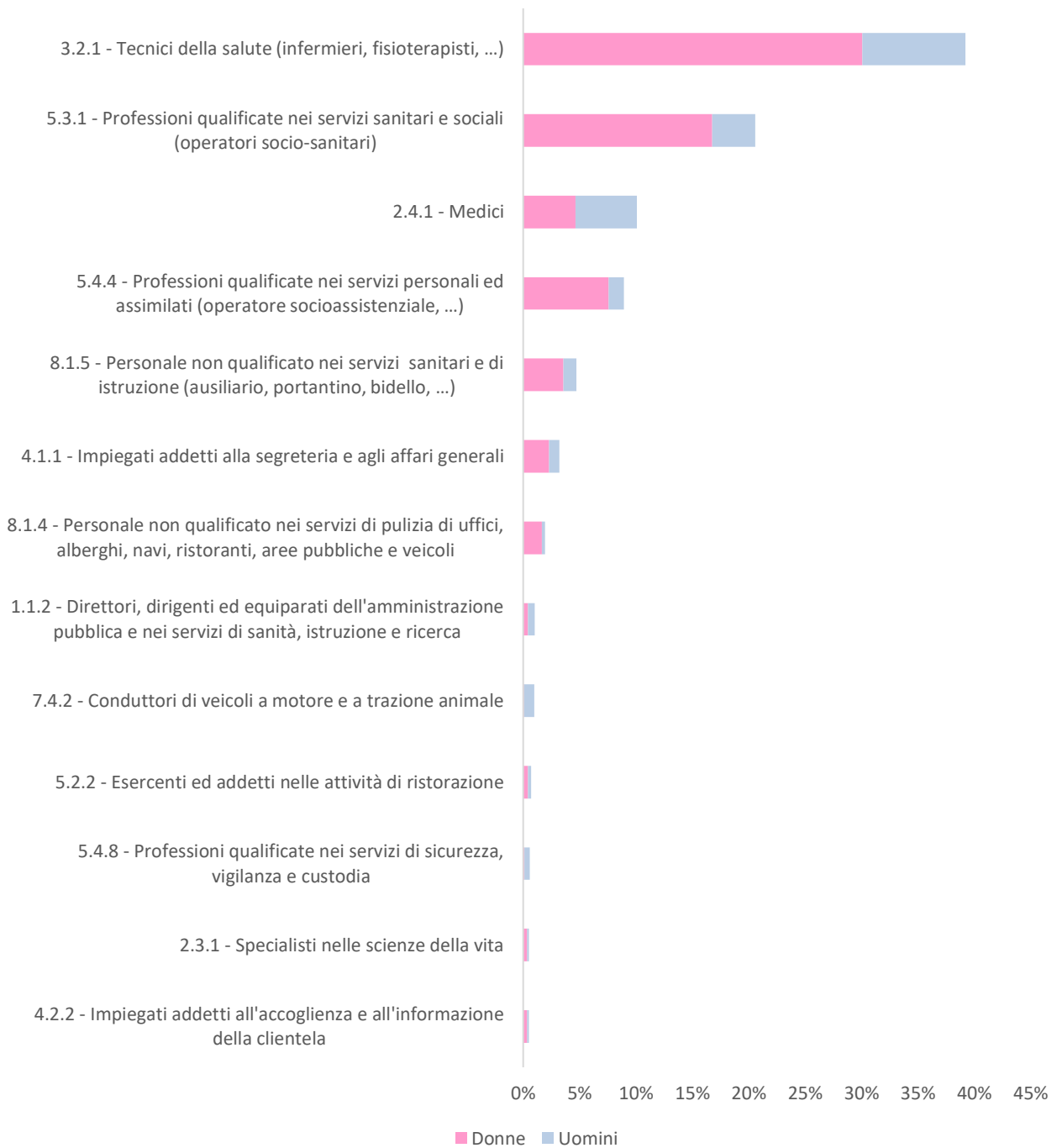


Regione



Gestione assicurativa

Industria e servizi (solo casi codificati)


Professioni (cod. cp2011, casi codificati)

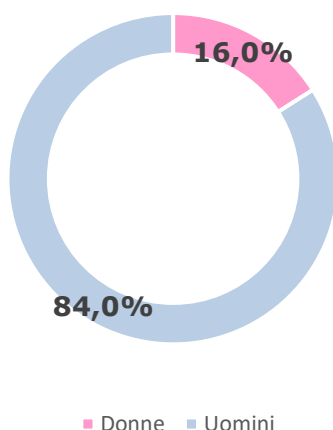


Denunce di infortunio con esito mortale da COVID-19 pervenute all'Inail

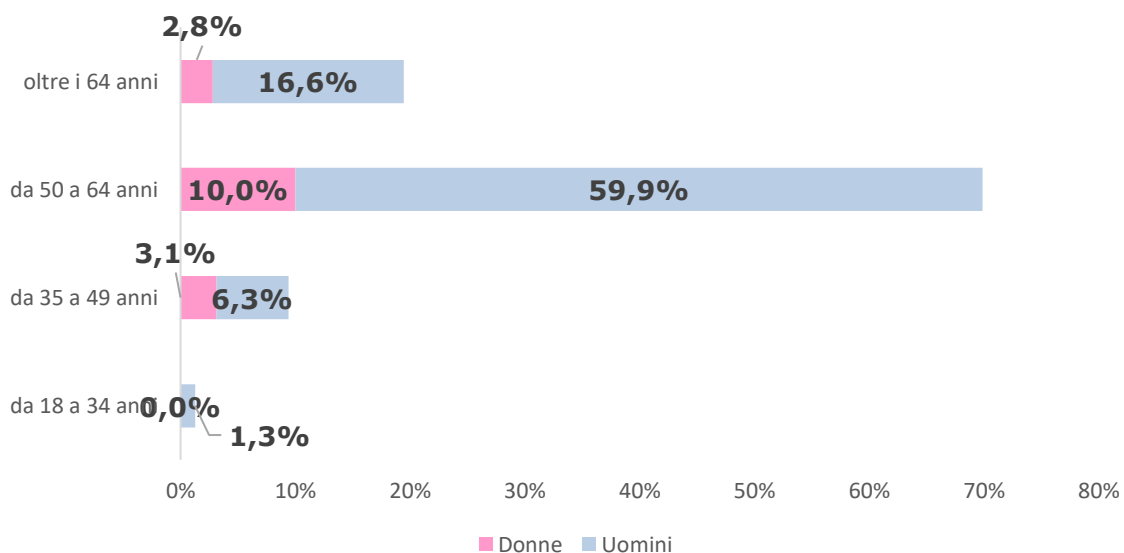
(periodo accadimento gennaio – 30 settembre 2020)

| Classe di età | Donne | Uomini | Totale | % sul totale |
|-----------------|-----------|------------|------------|---------------|
| da 18 a 34 anni | - | 4 | 4 | 1,3% |
| da 35 a 49 anni | 10 | 20 | 30 | 9,4% |
| da 50 a 64 anni | 32 | 191 | 223 | 69,9% |
| oltre i 64 anni | 9 | 53 | 62 | 19,4% |
| Totale | 51 | 268 | 319 | 100,0% |

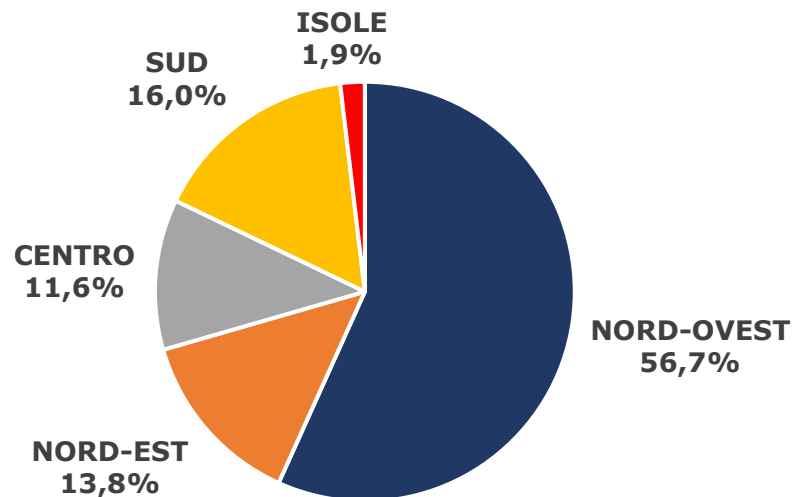
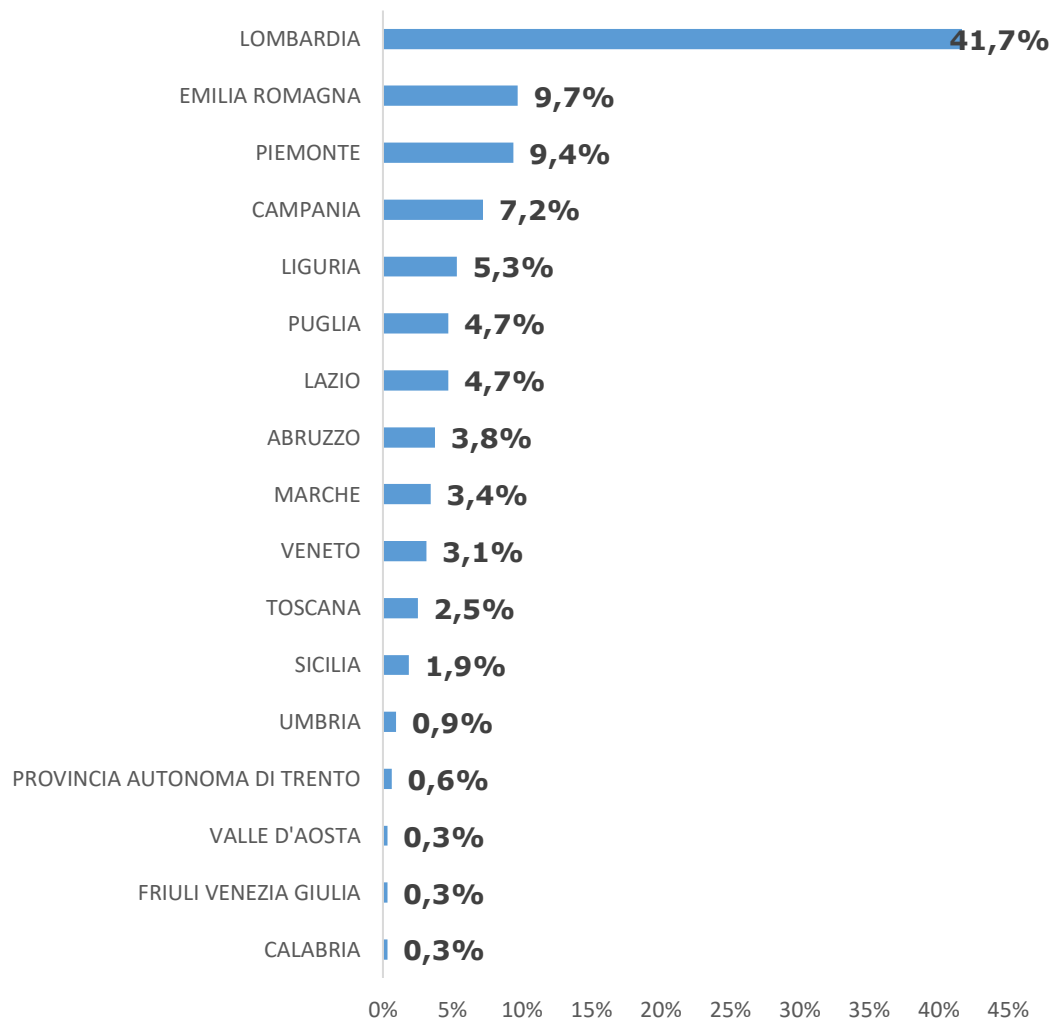
Genere



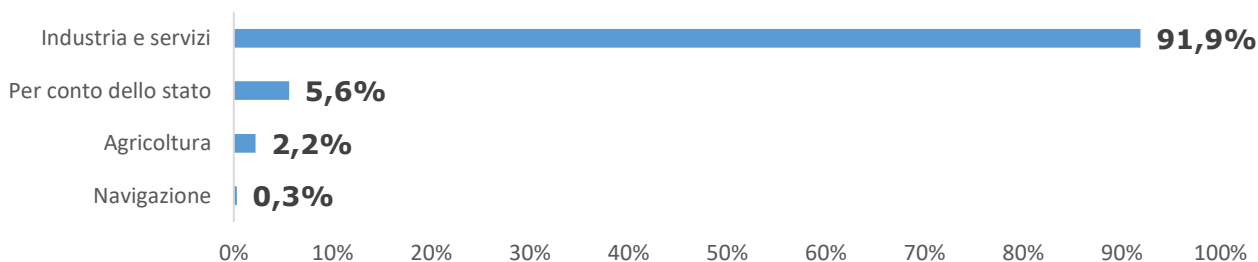
Classe di età/genere



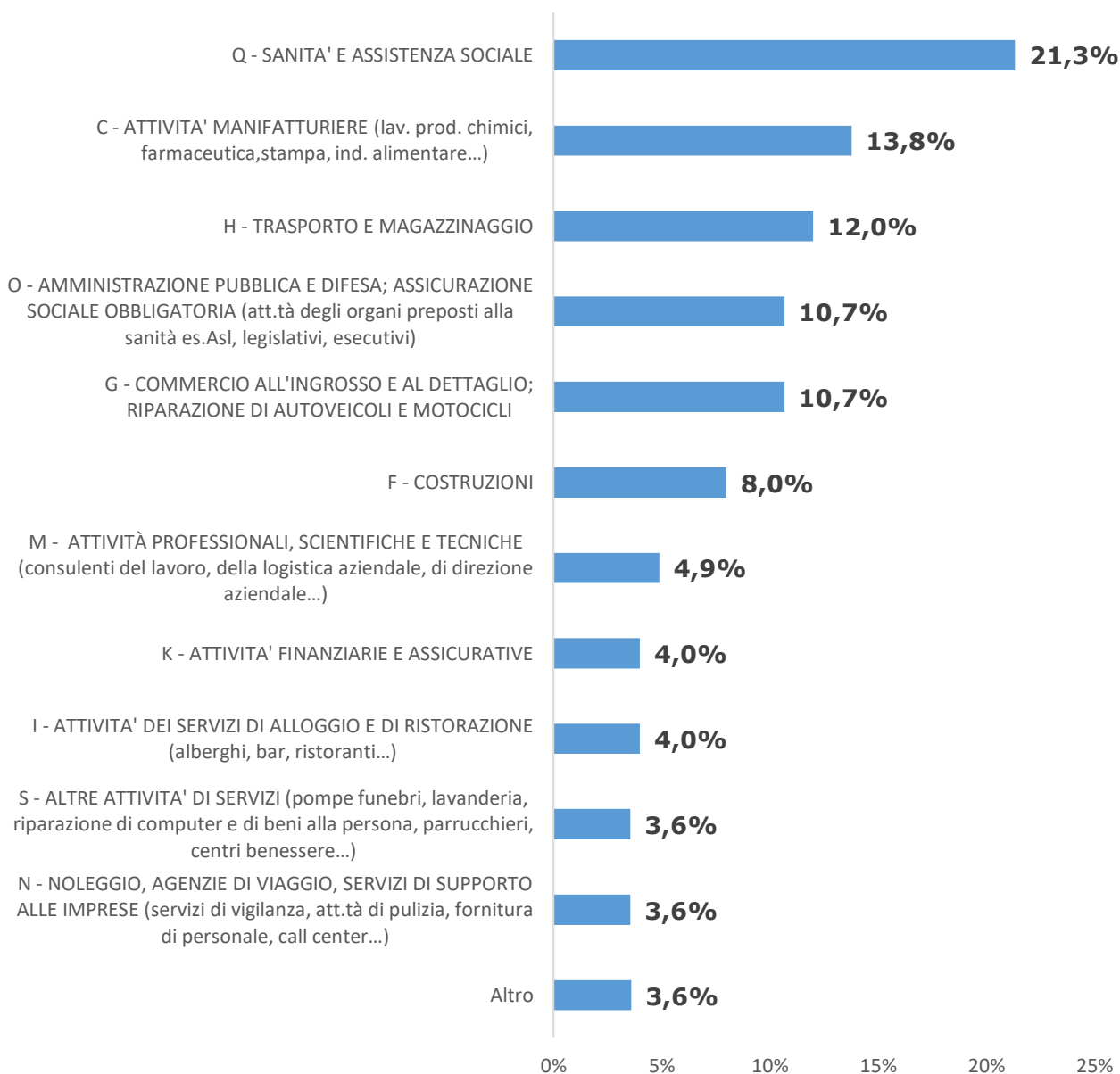
Nota: nei grafici la somma delle percentuali potrebbe differire dal 100,0% a seguito degli arrotondamenti al 1° decimale.

Ripartizione territoriale

Regione


Gestione assicurativa



Industria e servizi (solo casi codificati)



Principali professioni (cod. cp2011, casi codificati)
